

« Più forte il PCI per il rinnovamento di Roma e del paese »

Domenica all'Adriano l'assemblea popolare con il compagno Berlinguer

Oggi a Decima Nilde Jotti inaugura la sezione «Giorgio Amendola» - Petroselli all'Appio Nuovo - Le altre iniziative

« Più forte il PCI per continuare l'opera di rinnovamento di Roma, per sviluppare nel parlamento e nel paese la lotta per trasformare l'Italia... »

bro della direzione del partito inaugurerà la nuova sezione, che verrà intitolata al compagno Giorgio Amendola.

Domani, 7 novembre, in occasione del 63. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre sono in programma numerose assemblee pubbliche alle quali parteciperanno dirigenti nazionali e della federazione comunista.

La giornata di sabato invece sarà dedicata a iniziative per il tesseramento e il reclutamento delle donne. In altre venti sezioni si svolgeranno incontri ed assemblee.

blee. Fra le altre quella nella sezione Appio Nuovo, alla quale parteciperà il compagno Luigi Petroselli, che ritirerà la sua nuova tessera 1981 del PCI.

Intanto si va organizzando la partecipazione popolare alla assemblea di domenica con il compagno Berlinguer all'Adriano.

Dalle fabbriche, dai quartieri, dalle borgate e dai Comuni della provincia sono già preannunciate carovane di macchine, pullman che porteranno i comunisti e lavoratori, i giovani, le donne, gli anziani con striscioni e bandiere alla manifestazione.

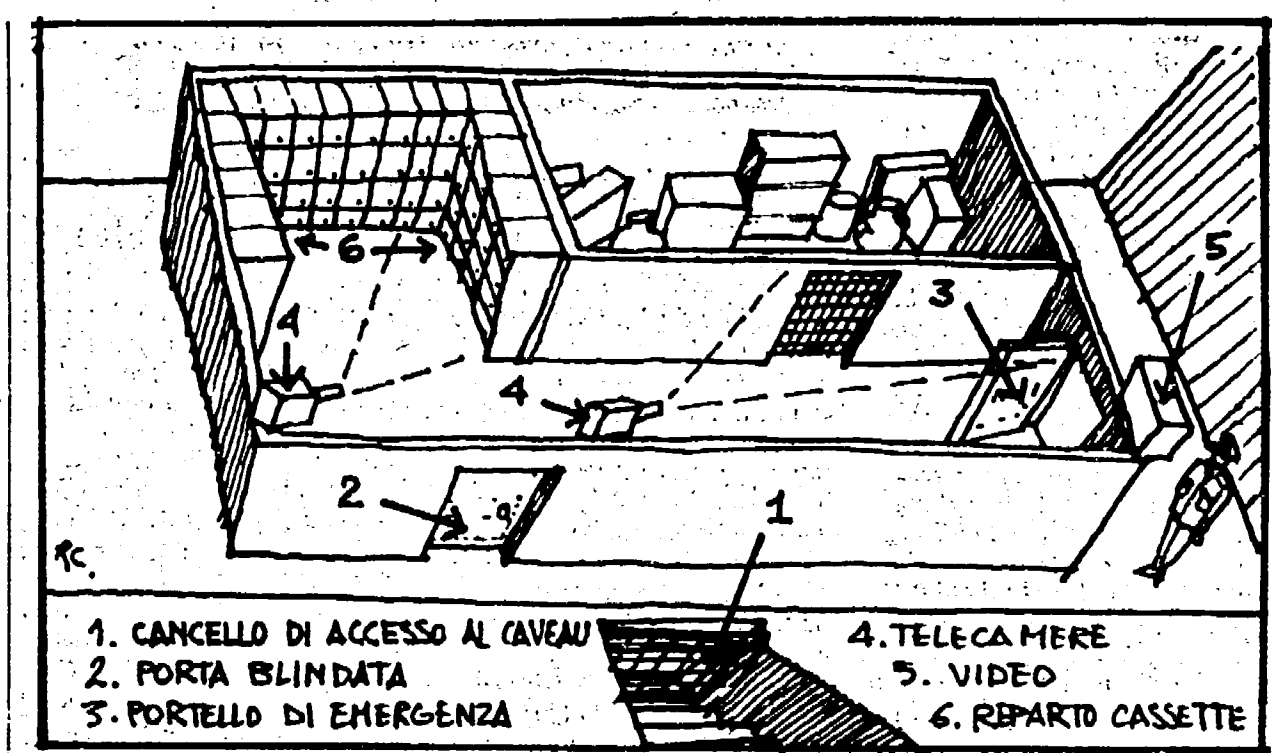
Il colpo delle cassette di sicurezza ancora nel mistero

Superfurto in banca: si cerca la «talpa» fra i dipendenti

Il portello del «caveau» era stato manomesso dall'interno e lasciato aperto - Una telefonata anonima - Monti smentisce: non sono fra i clienti del Banco dell'Alto Lazio

A tre giorni dal clamoroso furto nel «caveau» della Banca popolare dell'Alto Lazio dove sono state sequestrate oltre duecentotrenta cassette di sicurezza, resta ancora il mistero su come la banda di ladri sia riuscita ad entrare all'interno dell'ufficio del credito di via degli Uffici del Vicario. L'ipotesi più attendibile - l'unica, anzi che risulta logica - è quella che una «talpa» abbia potuto aiutare i banditi nell'ingresso: non è un caso che ieri mattina siano stati nuovamente interrogati negli uffici del credito di via degli Uffici del Vicario i dipendenti dell'Istituto e gli addetti alla sorveglianza.

Comunque che qualcuno che abbia accesso ai locali della banca abbia agito in concomitanza con la banda è certo: infatti è stato confermato il particolare che l'ultimo portello blindato è stato attraversato dai banditi per raggiungere le cassette di sicurezza era stato lasciato aperto. Anzi, per il preclouso, era stato manomesso dall'interno, e anche questo era stato un lavoro accurato di precisione: la serratura è stata smontata, e poi la placca che la ricopriva è stata in modo che nessuno se ne accorgesse. La serratura è stata smontata: dal l'esterno infatti la porta è guidata da un congegno elettronico. Azili «uomini d'oro», poi, è bastato spingere il portello d'emergenza periodicamente da guardie? Il lavoro di apertura delle cassette è stato lungo, per scassinare ognuna di esse i banditi hanno dovuto prima usare cacciavite e martello per sfondare la serratura, e poi, con una lama sottile, «avolarla» per farla scattare.



sicurezza che sono riusciti ad aggirare e a controllare con assoluta padronanza. La «talpa», se c'è deve essere un uomo importante, capace di fornire tutte queste informazioni. E ci sono altre domande senza risposta: come hanno fatto i banditi, una volta davanti alle cassette, ad evitare i controlli della telecamera, che - come si vede dalla cartina - inquadra una parte delle cassette, e a vedere nei corridoi esterni, che dovrebbero essere controllati periodicamente da guardie? Il lavoro di apertura delle cassette è stato lungo, per scassinare ognuna di esse i banditi hanno dovuto prima usare cacciavite e martello per sfondare la serratura, e poi, con una lama sottile, «avolarla» per farla scattare.

Il mistero continua anche sul bottino: Per dovere di cronaca registriamo infine la voce di uno che afferma di sapere a quanto ammonta il bottino. E' una telefonata anonima arrivata ieri al nostro giornale. Dice che il bottino è di cinquanta miliardi, che contiene anche documenti sullo scandalo del petrolio, e che il «malloppo» sarebbe nascosto in casa di uno dei dirigenti della banca. Lui lo sa perché «sotto una delle cassette, e mi hanno fatto fuori». Forse è invece solo un'immagine influenzata dalle voci che questo colpo hanno subito accompagnato. Quanto ai documenti e ai petroli ieri l'ufficio stampa del gruppo Monti ha smentito che il bottino è fra i clienti della banca.

Lo sapevate? I boy scouts sono una «clientela rossa»

«Ottobre ragazzi» ha interessato decine di migliaia di alunni delle scuole romane, ha coinvolto istituzioni come il Teatro di Roma, le organizzazioni scoutistiche, il Cemea, e praticamente tutte, o quasi, le coop culturali della città. Di iniziative come queste - e le altre simili come Giugno con fantasia, i centri e i soggiorni estivi - una cosa è sicuro si può dire: che in mezzo allo squalore dei messaggi culturali dominanti e diffusi nel distretto agglomerato urbano regolato dalla Dc, tutti si accorgerebbero della loro mancanza. La Dc romana non riesce a dirigerlo: e così si scaglia tanto da perdere il senso delle proporzioni, la cui assenza, come si sa, è l'essenza del comico.

Cinque mesi di crisi alla Regione: una dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara

«Prima di tutto l'interesse della gente»

Il PCI favorevole ad intese istituzionali e programmatiche - «La svolta nelle trattative richiama le forze di governo e di opposizione a un grande senso di responsabilità» - Negativo comunicato dc - Domani incontro a sette

La crisi alla Regione è arrivata ai passaggi decisivi. Santarelli è al lavoro per la stesura del programma. Domani sul rinnovo della Intesa Istituzionale si vedranno, attorno allo stesso tavolo, i sette partiti democratici rappresentati in consiglio: in pratica, i quattro che hanno stretto l'accordo politico di maggioranza (Pci, Psi, Psdi, Pri) più la Dc, il Pdup e i liberali. Oggi, proseguendo il suo largo giro di incontri, il presidente Santarelli dovrebbe incontrare i democristiani.

Terzi, sull'attuale fase della trattativa tra i partiti e sulle prospettive istituzionali e di governo della Regione ha rilasciato una dichiarazione il compagno Maurizio Ferrara.

segretario regionale del Pci. Ecco: «Il punto di svolta cui è giunta la trattativa tra le forze politiche per costituire nel Lazio una giunta regionale che riprenda il cammino dopo cinque mesi di ordinaria amministrazione, richiama tutti a un grande senso di responsabilità. Si tratta, per tutti, forze di governo e forze di opposizione, di dare all'opinione pubblica - ha detto Ferrara - la dimostrazione della volontà più volte proclamata di non subordinare all'interesse stretto di partito l'interesse della collettività. Il nostro partito, che già nel passato ha dato prove indiscutibili in questo campo, offre oggi ai partiti democratici regionali il masso della propria disponibilità. Si tratta cioè di favorire tra le forze politiche lo stabilirsi di forme di intesa, istituzionale e programmatica, che permettano a tutte le forze sinceramente autonome di dare il proprio contributo per il corretto funzionamento delle istituzioni regionali e, contestualmente, collaborare alla definitiva precisazione del programma di cui l'Intesa istituzionale è contenuta nel documento, in corso di stesura, che sarà presentato in consiglio lunedì 10 novembre.

«Noi abbiamo fiducia che, come già è stato nel passato, a queste intese si possa giungere nel quadro di un confronto democratico tra forze di governo e forze di opposizione al quale, nello spirito che ha sempre permeato la vita della Regione Lazio fin dal suo primo momento costitutivo, si sforzeremo di operare con il massimo impegno. La Scudo crociato giudica «priva di qualsiasi significato politico ed inaccettabile» l'offerta della presidenza del consiglio. Siamo disposti a leggersi nel testo - a una intesa solo se il Pci sta all'opposizione. Non ci interessa questa intesa istituzionale e programmatica che è una appendice di scarso significato politico e di mera copertura della formula di governo».

Un comunicato è anche venuto dalla Dc, al termine dell'incontro con i laici: Psi, Psdi, Pri. In esso si prende una posizione negativa verso il rinnovo dell'intesa istituzionale proposta dai diversi partiti e che, finora, la Dc ha sempre rifiutato o per strumentalismo gretto o per demagogia. «L'Intesa istituzionale e programmatica che è stata proposta, non è un documento che legittimamente saranno avanzate nel quadro degli incontri tra tutte le forze democratiche che, fin d'ora, sollecitiamo a riunirsi per confrontarsi, al fine di assumere le proprie responsabilità».

Tragica fine di un giovane di leva alla città militare della Cecchignola, dopo un disperato tentativo di salvarlo

Muore in caserma: aveva l'asma ma non gli hanno creduto

Alfredo Gubernali, 24 anni, era affetto da una forma d'insufficienza respiratoria - Suo padre, ex sottufficiale dei carabinieri, morì per la stessa malattia - Era partito otto mesi fa ed era stato spedito in Sardegna a fare il CAR - Aveva tentato di dimostrare di non essere abile, ma non c'era riuscito

Alfredo Gubernali, 24 anni, genitore in servizio di leva in una caserma della Cecchignola: è morto martedì mattina nell'ambulanza militare che lo stava portando a sirene spiegate verso il Sant'Eugenio. Poco prima, nella furia della caserma, s'era sentito male: un attacco d'asma, uno dei tanti che lo colpivano fin dalla nascita. Per lui nell'infanzia, alla scuola trasmittente della Cecchignola, non c'è stato nulla da fare. L'ufficiale medico che era di guardia non ha potuto far altro che ordinare l'immediato ricovero in un ospedale. Solo che era troppo tardi.

«Era troppo tardi per diverse ragioni. Intanto perché Alfredo - un giovane molto riservato, studente, dell'ultimo anno di architettura, figlio di un sottufficiale dei carabinieri anche lui morto d'asma - prima di partire per il servizio militare aveva presentato svariate documentazioni a riprova del suo stato precario di salute. Ma, si sa, molto spesso negli ambienti della sanità militare il giovane che presenta certificati che attestano qualche stato patologico, viene considerato «una chiacchiera», perché troppo tardi, inoltre, perché otto mesi fa - epoca in cui Alfredo Gubernali partì per il militare - venne spedito a fare il CAR in Sardegna. E fu proprio lì che ebbe un fortissimo attacco, proprio pochi giorni dopo essere stato arruolato definitivamente. A quanto pare anche quell'episodio passò inosservato. Alfredo poté godere solo di una ventina di giorni di convalescenza e poi fu rispedito subito nella caserma sarda.

Finalmente, nel luglio scorso riuscì a farsi trasferire a Roma. Le sue crisi d'asma - dicono i commilitoni - non accennavano a diminuire. A volte erano tollerabili, ma altre volte - specialmente di notte - Alfredo era costretto ad alzarsi dal letto e ad andare alla finestra: non ce la faceva a respirare. Raramente chiedeva aiuto, tanta era la sua riservatezza.

Prima di partire per la Sardegna, otto mesi fa, disse scherzando ai suoi familiari, la madre e il suo fratello gemello: «Ma che vi preoccupate, sto benissimo. Se lo dicono loro...». Prima che venisse dichiarato abile al servizio di leva, Alfredo - come abbiamo accennato - aveva presentato all'ospedale militare una serie di certificati che avrebbero dovuto, quanto meno, impedire nel quadro di un accertamento di idoneità, di dire qualunque cosa su questa storia. Posso solo affermare che Alfredo è stato in cura da me per tanti anni. Il suo male era ereditario».

Ieri pomeriggio la madre e il fratello del giovane morto alla Cecchignola sono andati a ritirare gli effetti personali che Alfredo aveva lasciato nel suo armadietto in caserma. E' stata un'occasione per rendersi conto della simpatia e della stima che il ragazzo aveva presso i suoi compagni di «naia». Molti hanno pianto una o due volte, tanto era forte la sua allergia per il polline. Era costretto - ha detto ancora il giovane - a condurre una vita molto tranquilla. Il dottor Catera era il medico curante di Alfredo Gubernali. Ha lo studio nella stessa palazzina dove abitava il giovane, in via Bartolomeo Capasso 8, all'Appio Latino. Il professionista non si è voluto sbilanciare con i cronisti che sono andati ad intervistarlo. «Il segreto professionale - ha detto - mi vieta di dire qualunque cosa su questa storia. Posso solo affermare che Alfredo è stato in cura da me per tanti anni. Il suo male era ereditario».

Non è il primo, dev'essere l'ultimo

Non è davvero un caso isolato. Purtroppo. Non è la prima volta che succede. Di giovani morti per cause sconosciute, mentre prestavano il servizio di leva, di ragazzi morti per naia, ce ne sono stati altri. Tantissimi. Solo nel Lazio - per ricordare approssimativamente - ce ne sono stati altri. Tantissimi. Solo nel Lazio - per ricordare approssimativamente - ce ne sono stati altri. Tantissimi. Solo nel Lazio - per ricordare approssimativamente - ce ne sono stati altri. Tantissimi.

La commozione di chi lo conosceva, magari solo da due settimane. La sorella, Patrizia, grida alle autorità militari presenti «me lo avete ammazzato», e colpisce la corona di fiori spedita dal comandante della VAM. Intanto l'inchiesta va avanti. Ci sono sollecitazioni, appelli da molte parti. I deputati comunisti interrogano al Camera il ministro della Difesa. A luglio il magistrato emette sei comunicazioni giudiziarie contro i medici militari che lo visitarono. Due mesi e mezzo prima la famiglia aveva ricevuto dalla caserma diciemila lire: la «diaria» maturata dal ragazzo. L'assegno, emesso il 7 marzo, l'hanno intestato a lui. Anche se era già morto. L'altra storia è sempre a Viterbo. Sempre fra i sot-

dati della VAM. Stavolta, è il mese di luglio, la vittima ha 19 anni. Si chiama Massimo Renier. Viveva a Marigliano. Crolla a terra durante una partita di pallacanestro. Lo uccide un infarto. Colpa - pare - della vaccinazione. Per tre giorni la notizia non trapela dalle mura della caserma. Anche Massimo aveva portato al distretto di leva dei certificati di cattiva salute. Ma non è servito a niente. La tua asma bronchiale, gli rispondono è un bluff. Viene da chiedersi come si muove in tali casi la giustizia, come si tenta di fare luce e accertare le eventuali responsabilità. Così. La magistratura militare interviene dopo il verdetto del medico della caserma. Sulla base di ciò che c'è scritto, decide se aprire un'inchiesta. L'indagine delle autorità civili, invece, non è automatica. Il procuratore della Repubblica ha bisogno, per muoversi, di un esposto, ad esempio dei servizi. E le eventuali imputazioni? Si potrebbe trattare di omicidio colposo per negligenza.

Inaugurate ieri a Primavalle due nuove scuole

Ora Primavalle ha due nuove scuole: l'elementare di via Ballingeri e la media di via Val Favara. Sono state inaugurate ieri dal sindaco Petroselli nelle piazze grondate da una folla di bambini, genitori e insegnanti. L'edificio di via Ballingeri (consegnato dalla ditta con un anticipo di oltre sei mesi sulla data prevista) dispone di 25 aule, vari servizi, sala per attività integrative, biblioteca, refettorio, palestra, campi da tennis e pallacanestro. La scuola, quando entrerà in funzione, potrà ospitare 650 alunni che non dovranno più fare i doppi turni negli altri istituti del quartiere.



Rispettata in pieno la «tabella di marcia» per l'Università «Roma 2»

Fra due anni (salvo imprevisti) le prime lezioni a Tor Vergata

A un anno e mezzo dalla legge che la istituisce, la seconda università di Roma (Tor Vergata) o semplicemente Roma due, entra nella fase operativa. Il 30 ottobre scorso il Presidente della Repubblica ha firmato lo statuto. Non ci sono ancora gli edifici, gli studenti e docenti, ma c'è la prima e sostanziosa su cui il nuovo ateneo sarà costruito. Ora il rettore, i cinque comitati ordinari delle facoltà e il comitato tecnico amministrativo, hanno lo strumento fondamentale per cominciare a creare le prime strutture operative. C'è anche, da pochi giorni, la sede del rettore, in via Lucullo, e fra alcuni mesi saranno assunti 40 impiegati amministrativi. Cinquecento dei seicento ettari di terreno su cui sorge Tor Vergata sono già disponibili, gli stanziamenti ci sono, almeno per i primi adempimenti.

«Siamo in perfetta media sulla tabella di marcia prevista dalla legge 122 del 1979 che istituisce il secondo ateneo romano», ha detto il rettore, prof. Pietro Gismondi. «Se non vi saranno imprevisti, e più che altro se continuerà in modo proficuo la collaborazione con il Comune e la Regione, entro due anni potremo iniziare i primi corsi accademici. Ora la prossima fase ha aggiunto il prof. Gismondi - sarà l'approvazione del piano di fattibilità, che avverrà prima della fine dell'anno. Poi cominceranno le procedure per il passaggio dei docenti da Roma uno a Roma due».

Tor Vergata sarà una università «moderna» per i 25-30 mila studenti che ospiterà (in prospettiva ne sono previsti 50 mila). «Lo statuto approvato in questi giorni - ha sottolineato il Rettore - è il risultato di un immediato studio per dar vita a una struttura universitaria aderente alle attuali esigenze della società italiana. Essi, tra l'altro, recepisce i principi dei recenti decreti delegati. E' la prima università a prevedere un coordinamento dell'attività scientifica anche con iniziative comuni ad altri atenei italiani e stranieri ed enti di ricerca.

Fino al 30 novembre le iscrizioni alle scuole di specializzazione di medicina

Il rettore dell'Università di Roma ha disposto che il termine delle iscrizioni alle scuole di specializzazione di medicina e chirurgia di nuova istituzione sia prorogato alla data del 30 novembre 1980. Tale proroga si è ritenuta necessaria in quanto dette scuole sono state istituite con provvedimento registrato solo di recente presso gli organi di controllo, ed attivate dalla facoltà di medicina e chirurgia in data 21 ottobre 1980.

Ma il gruppo comunista non si è limitato a questo: vuole ridiscutere tutto, rotte il confronto? Va bene: allora si investe la commissione competente - come è giusto - della delibera. Ma a questo punto i democristiani si sono stranamente tirati indietro: evidentemente volevano solo l'istruttoria per l'istruttoria, perché fanno degli occhi e creano un caso. Tanta che alla fine, quando il presidente Benoni ha giustamente rinviato la delibera per consentire il dibattito in commissione, sono arrivati a dire che si violavano i diritti dell'assemblea. Tutto ciò avviene in Campidoglio, nel «giugno» che ne hanno fatto i comunisti. Me ne accorgo che in Parlamento non succedono cose simili. Anzi, mi rido, per esempio, un presidente di della commissione Finanze che si alza e se ne va senza nemmeno un pretesto quando gli chiedono il dossier su un furto di cinquanta miliardi allo Stato? Eh, l'avevo mai visto?